



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
133° (2015), Vol. XXXIX, Parte II, Tomo I, pp. 39-40

LUCIANO MAIANI*

Ricordo di Giorgio Salvini

Giorgio Salvini è stato tra le figure eminenti che hanno permesso la ricostruzione della scienza in Italia dopo i disastri dell'ultima guerra mondiale e la diaspora negli Stati Uniti di eminenti scienziati e capiscuola come Enrico Fermi, Bruno Rossi e altri.

Salvini, poco più che trentenne, fu designato da Edoardo Amaldi e Gilberto Bernardini a realizzare la prima macchina acceleratrice in Italia, l'elettrosincrotrone di Frascati (1953). Con l'energia che gli conosciamo, riuscì ad attrarre le forze migliori delle nostre università e costruire una squadra di giovanissimi che, nel tempo e nel bilancio previsti, portò a termine la difficile impresa (1959).

I Laboratori Nazionali di Frascati del CNEN, ora INFN, lanciarono la fisica sperimentale italiana nella fisica internazionale delle particelle, in parallelo allo sviluppo del CERN. Significativo, ad esempio, il contributo di Frascati allo studio delle proprietà del mesone η (547), elemento importante per la classificazione dei mesoni nella simmetria SU(3) di Gell-Mann e Ne'eman.

Frascati è rapidamente diventato un centro di attrazione della fisica delle particelle, con personalità quali (cito a braccio) Raoul Gatto, Nicola Cabibbo, lo stesso Touschek, Mario Greco e altri, per la fisica teorica, Carlo Bernardini, Vittorio Silvestrini, Corrado Mencuccini, Giordano Diambri e molti altri per la fisica sperimentale.

Sempre a Frascati, Salvini fu tra i promotori del passaggio dall'elettrosincrotrone alla macchina rivoluzionaria concepita da Bruno Touschek, AdA, il primo anello di collisione elettrone-positrone, e fu uno dei protagonisti della sperimentazione con Adone, la macchina che seguì AdA e che traghettò Frascati agli anni settanta.

Negli stessi anni è stato presidente dell'INFN (1966-1970).

* Uno dei XL. Professore Emerito di Fisica Teorica, Università degli Studi di Roma «La Sapienza». E.mail: luciano.maiani@roma1.infn.it

Tra i risultati di Adone, le rivelazione della produzione multi-adronica nell'annichilazione elettrone-positrone (1971), una delle basi del modello dei quark puntiformi e la conferma dell'esistenza della particella J/Psi (1974), la prima manifestazione del quark charm, che avevamo previsto (Glashow, Iliopoulos e Maiani, 1970) alcuni anni prima.

In anni successivi, Salvini è stato il leader della partecipazione romana all'esperimento UA1 al collisore protone-antiprotone del CERN, partecipando alla scoperta di W e Z. Una partecipazione che ha creato una scuola, e messo le premesse alla considerevole partecipazione romana/italiana ad LHC.

Dopo la scomparsa di Edoardo Amaldi (1989) è stato eletto presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei (1990-1994).

Salvini non è stato un mio professore, io ero dell'anno che aveva Amaldi come docente di Fisica Generale, e collaborai con lui più tardi, da presidente dell'INFN, quando Salvini era Ministro della Ricerca nel Governo Dini. Svolse questo ruolo difficile in un momento difficile (i primi anni novanta) e il suo intervento fu cruciale per sostenere l'attività di ricerca e sviluppo sui magneti superconduttori che l'INFN condusse in quegli anni in collaborazione con il CERN e con Europa Metalli, Ansaldo, Zanon e altre imprese.

Salvini, fisico puro per eccellenza, capiva perfettamente l'importanza della collaborazione tra ricerca e industria e si adoperò da Ministro per rianimare il Fondo per la Ricerca Industriale, che languiva nelle pastoie burocratiche e nei veti incrociati di Enti di Ricerca e imprese.

Una vita felice, quella di Salvini, come lui stesso ebbe a dire, percorsa con quell'energia, intelligenza, lungimiranza e senso della fisica che gli hanno giustamente valso i numerosi riconoscimenti che gli sono stati tributati in Italia e all'estero.